

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 114.

Abbonamenti: Un anno L. 12.—
Un semestre 6.—
Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

17 Novembre 1903

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si diano premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

DEL SUICIDIO

I.

È il suicidio un abisso senza fondo che l'occhio del pensatore mira atterrito senza saper scrutare.

E troppo spesso si ripete, quasi morbo che abbia scelto a sua preda il corpo malato della società.

Una volta poteva dirsi il privilegiato della miseria ribellantesi a sé medesima, all'ingegno incompreso, schernito, deluso, che contro il proprio fatal destino insorgendo, crede rompere e le filesprofondandosi in quel nulla che chiamano morte.

Ma ora è non cerca più le sue vittime — il suicidio — tra la vagabonda famiglia degli affamati e degli spostati infelici; — ora non v'è casta sociale in cui esso non sia penetrato: arbitro e padrone.

Oggi è la giovanetta gentile innanzi alla cui vista dovrebbero arridere le soavi, rosee, inebbrianti lusinghe della gioventù e dell'amore, che stoicamente abbandona ai flutti del mare la esistenza appena sboccata e già a lei divenuta incresciosa e insopportabile cosa; è l'uomo agiato, saturo di piaceri, di onori, il cui avvenire non brullo, non spaventoso si disegna, e per ciò non paventabile, né terribile, innanzi. Gli è perfino il ministro di qualche religione che bandisce tra i precipi doveri del credente quello di sopportare i mali della vita senza lamento alcuno, felice anzi, il buon Dio, in gran copia gliene riversi in sul capo, come prova di paterno amore — gli è financo esso lui diciamo, che la morte saluta come una cara, vagheggiata liberatrice, e tra le braccia sue volentieri si affida.

Da cosiffatti esemplari di palpitanti di desolante attualità, inesorabile emerge tale prova evidente da ischiacciare ogni artificio di sofista interessato a sostenere, consistere nella fede religiosa l'unico farmaco contro il male del suicidio.

Ma, anzitutto, chi mai può provare con salda certezza che tutti, ineccezionabilmente tutti i suicidi sono atei?

Il fuggire da un male (la vita) poiché a

quel male non vi si può contrapporre nulla che la morte, non potrebbe significare forsanco la speranza di qualche altra esistenza non peggiore della presente, a cui si rinuncia?

Shakespeare, il maggiore, l'insuperabile rivelatore dei misteri del cuore umano, egli stesso, non fu testimone mai, e nulla, neppure un lembo poté afferrare di quell'intimo, profondo, tempestoso dramma che si agita e svolge per entro il cervello di colui che sta per eseguire contro sé stesso la sentenza fatale.

No, l'idea di trovare nella morte l'annientamento tutto intero dell'io, non sempre è la forza predominante che risolve il suicida a disfarsi della vita.

A noi sembra ciò ben più temerario concetto l'ammettere che il negare.

Molteplici piuttosto sono le cause determinanti il suicidio, e delle quali la maggiore forse fra tutte, quella che non può essere se non istruita dalla scienza del cosiddetto *alienismo*.

Infatti intorno ad essa causa risolvete l'atto devono raggrupparsi tali e tante circostanze non solo psichiche, ma fisiche, che noi profani affatto delle mediche discipline non possiamo, o meglio, non sentiamo che di intuire.

Questo solo asserendo, crediamo di essere nel vero, che alla scienza è dato ogni dì più largo campo di ricerche e di scoperte in tutto quello che riguarda l'uomo e i fenomeni a cui va soggetto, materiali o spirituali che sieno, dalla culla alla tomba.

M. S.

APPUNTI E RIFORME GIUDIZIARIE

A. S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia.

I. (Seguito)

Prima di tutto osservo che già è inutile dissimulare che noi già troppo copiammo in male dalla Francia, e che quindi potremmo oggi rettificare ed aggiustare le nostre leggi togliendo a guida regolamenti anche di altri stranieri, senza che perciò l'accusa prendesse maggiore o nuova consistenza.

Eppoi il decoro e la dignità nazionale non risiedono in un malsentito orgoglio specialmente quando il copiare dal di fuori è evidentemente utile ed attuabile senza sconvolgimenti dell'ordine e dell'andamento generale dei nostri regolamenti e delle nostre leggi. Sarebbe una superbia proprio fuori di luogo; e si finirebbe coll'addottare il male per pura questione politica, anche laddove la politica dovrebbe starci le mille miglia lontana.

Ciò, mi pare, sarebbe anzi liberale, dignitoso, vantaggioso; ed il legislatore, ricordandosi di tutto ciò e che la scienza è cosmopolita, ha già dimostrato di ritenerlo specialmente nell'ultima riforma del codice di commercio, e più specialmente ancora per quanto ha riguardo alla legge di cambio.

3. Perché un sistema di procedura possa dirsi lodabile, oltreché all'assenza di inciampi, di troppe formalità, bisogna che risponda anche

alla prestezza dei giudizi nel vero senso della parola.

Ognuno che intenda una causa, desidera vederne l'esito al più presto possibile; e qualche volta anzi la lunghezza della procedura, oltreché produrre spese non poche, conduce ad una perdita di tempo che può riescire fatale.

Quindi, senza scosse nel sistema generale del nostro codice, potrebbero introdursi certi miglioramenti atti a rendere più presto e meno dispendioso il giudizio.

Potrei dire di moltissime cause che inceppano e prolungano di troppo una lite; ma mi limito ad accennarne qualcuna per puro esempio.

a) Certi termini per ricorrere contro le sentenze potrebbero abbreviarsi.

Diffatti che bisogno c'è di sessanta o di settanta giorni per ricorrere alla Corte d'Appello o di Cassazione? Ridotti alla metà, sarebbero sufficienti; e così pure sarebbe sufficiente il termine di quindici giorni per appellare dalle sentenze dei pretori. E specialmente se si adottasse il sistema del *protocollo*.

b) Potrebbero modificarsi certi articoli riguardanti l'istituto della prova testimoniale. Gli articoli 233 e 234 del cod. di proc. civ. sono superflui; e cominciando essi la pena di nullità contro gli atti fatti fuori dei termini ivi indicati, sono pericolosissimi.

A risparmio di spese, con maggior speditezza e con meno temerella per una possibile nullità, il nome e cognome e le altre generalità dei testimoni potrebbero indicarsi nel corso della discussione della causa, ed il giudice li riporterebbe nella sentenza che ammette la prova; così pure in questa sentenza potrebbero fissarsi addirittura il giorno e l'ora in cui sarebbe ad eseguirsi la prova medesima.

Con la sola notificazione della sentenza si sarebbe tutto provveduto; e la parte più tranquilla sul regolare corso della lite, sarebbe più contenta risparmiando i danari che oggi occorrono sia per ottenere l'ordinanza che fissa il giorno dell'esame, sia per fare all'avversario notificare tanto questa ordinanza, quanto il nome dei testi da assumersi, i quali poi, previo deposito delle spese e diritti, potrebbero citarsi addirittura dal cancelliere, come si fa nelle cause penali.

E questo sistema mi parebbe anzi più razionale nel senso, che l'ammissibilità o meno dei testi potrebbe più convenientemente e con miglior lena, discutersi assieme al merito; e con la sentenza stessa che ammette la prova, potrebbero provvedere sulle eccezioni contro i testi proposti.

c) Nelle sentenze di condanna a pagamento di somme non è prescritto che sia indicato il termine in cui il condannato dovrà pagare. Per cui dopo decorso il termine, che già dissasi troppo lungo, per l'appello, deve farsi al debitore precetto di ottemperare alla sentenza stessa. Ora, di questo processo potrebbe farsi a meno, tanto a risparmio di spesa quanto di tempo. Se la sentenza portasse che il pagamento deve farsi entro un breve e determinato tempo, ciò potrebbe servire non solo come termine d'appello, ma anche quale ingiunzione a soddisfare entro quel termine il debito. Scorso il qual tempo, la sentenza passerebbe in giudicato; ed il creditore, senza altri atti inutili e dispendiosi potrebbe procedere alla esecuzione. Le sentenze, a tal uopo, dovrebbero rendersi esecutive fin dalla loro prima spedizione, con o senza formula del cancelliere.

d) Così p. es. anche nelle sentenze che autorizzano la vendita di immobili, potrebbero addirittura fissare il giorno dell'incanto, senza bisogno di far sostenere alle parti una spesa per ottenere dal presidente successiva ordinanza che stabilisca quel giorno. Colla notifica della sentenza, la parte esecutata verrebbe a conoscere anche la data in cui la vendita si eseguirebbe.

E così di tanti altri casi in cui il tempo e le spese potrebbero minorarsi. Mi basta però l'accenno fatto per provare che il mio asserto non è parto di immaginazione, ma l'effetto d'una triste verità.

4. Ed il labirinto delle nullità di cui va piena la nostra procedura? La sostanza è sacrificata alla forma; il rito uccide il diritto. E ciò una verità indiscutibile.

Un povero procuratore deve occupare maggior tempo nel curare le moltissime forme degli atti, di quello che a studiare il merito della causa ed a dettarne le scritture. E si vede pendere continuamente sul capo la spada di Damocle che uno od altro degli articoli della procedura, trasformati in tiranni, aspettano il momento di lasciarla cadere.

Se io volessi percorrere tutta questa strada irta di spine, e se mi mettessi in capo di segnalare tutte le grosse e piccole magagne che alla legge ne derivano in causa delle troppo spese nullità, ed i danni che perciò possono risentire quelli che alla legge ricorrono, farei lungo e noioso ed aspro viaggio. E per persuadersene basta avere anche per poco esercitato l'avvocatura, o l'altro al pari nobile e delicato ufficio di giudicare del mio e del tuo.

I casi di nullità s'incontrano sin dalle prime del codice di proc. civ., e cioè nelle disposizioni che concernono i giudizi arbitrali; e vanno via con lena maggiore, ingrandendo, ingrandendo fino alla fine ove trattasi della vendita di beni dei minori.

Queste prescrizioni rendono uggiùsa la trattazione degli affari; il procuratore diventa una macchina, però una macchina responsabile.

Veda quindi, Eccellenza, di fare in modo che l'ingranaggio della procedura sia più scorrevole; e per quanto è possibile, anche il rito segua le idee civili moderne, le da retrogrado tiranno si muti in liberale e progressista.

(Continua).

AVV. CESARE.

COSA FECE IL PAPATO

I.

Parlerò sulla sconfinata potestà in cui accessero servendosi della religione, e come gli

APPENDICE

XVI NOVEMBRE MDCCCLXXXIII.

A GIAMBATTISTA CELLA

« Non è il peggior de' mali
Alta questo morir. Ci toglie almeno
Dal commercio de' rei. »

METASTASIO, *Esio*, A. III, Sc. I.

Mesto il Novembre cala e seco adduce
gelidi freddi e nuvole di piombo,
e tremano le membra irrigidite;
ma ben ha il core palpitanti più forti...

Mesto cala il Novembre e ci ritorna
più cara e benedetta la memoria
di Tita Cella, che un'età mendace
- cupida solo d'ingenui intrighi,
e serva a le voglie di chi può e non deve
spezzò, fuggendo con un colpo al Nulla.

Fu sì ribelle? crudel forse? ingrato?

Non è crudel chi fugge crudeltà;
e non è ingrato chi fra i prodi prode
l'Eroe de la leggenda ha dichiarato.
Mille volte la morte ne le pugne

scismi avvenuti, e le separazioni della Germania, dell'Inghilterra, della Russia, non furono che conseguenze legittime dei mali semi sparsi dal Papato, in danno della moralità e del buon ordine nei governi.

Sino a che i Papi, come già dissi nelle passate note, osservarono strettamente il codice di Cristo, non si curarono delle cose temporali; non si lasciarono trascinare né dall'ambizione né dall'egoismo basso e vizioso degli uomini, non ambirono ricchezze né si diedero a maneggi ed ai raggi di sia per giungere ad una carica, sia per ottenere un titolo, sia per carpire un lascito, sia per avere la protezione ora del Potent, ora dei Popoli, per servirsi alle mire proprie, e non incominciare a comparire in pubblico con eleganti cocchi, attornianti da livree con abiti galloni, e padroni dei migliori palazzi, e serviti da una miriade di servi, e protettori di concubine; la religione fioriva, e il Papato otteneva quel dovuto rispetto che si meritava per il bene d'una istituzione giovanilissima alle leggi civili e alla pace cittadina: ma dacché Esso ed il basso servizio si allontanarono da tale condotta voluta e predicata sempre dal Gran Riformatore della legge Ebraica, G. Cristo; la Tiar divenne sete di dominazione, l'Italiana, i Popoli, la Religione furono sempre rovinati dai Papi, e dai tristi ed imbecilli che li attorniavano, facendo loro commettere quei delitti che lo storia registra dolorosamente.

L'epoca prima in cui i Papi si mostrarono più avidi del temporale che dello spirituale, in cui dimentichi delle leggi di umanità, di umiltà e di annegazione, incominciarono ad insolentire ed a far spargere il sangue dei popoli e rovinare l'Italia, si può derivare da Gregorio III. che rubò beni all'impero e dispose arbitrariamente della corona di Francia. Stefano soddisfece il contratto di Gregorio, e conferì a Carlomagno il titolo d'Imperatore, titolo che fu alla nostra Italia tremendamente fatale!

Chi chiamava in Italia Ottone contro Berengario? I vescovi, gli Arcivescovi di Lombardia e il Papa Giovanni XII. figliuol'incestuoso ed adultero di Marozia e del papa Sergio. Chi generò quella lotta dei Guelfi e Ghibellini che costò tanto sangue all'Italia? Giovanni XII. - Chi fu più avido di deporre Papi ed antipapi? Bonifacio VII. che se ne fuggì a Costantinopoli dopo aver saccheggiato e rubato i tesori della Chiesa di S. Pietro. Costui fece abbacinare Giovanni XVI. e chiudere nel castello S. Angelo questo vescovo di Pavia stato eletto papa dal popolo quando egli era fuggito coi tesori presso la corte imperiale di Bisanzio. Questo prete veramente diabolico stette presente al supplizio dell'infelice suo rivale, ordinando ai suoi sicarii di

vide, affrontò sereno e in sé sicuro.

Parea che un Numé tutelare stesse sempre da canto a lui. Come Mefisto parava i colpi a Faust del Valentino, così la morte col tedesco piombo, che il patto ricercava a Tita Cella, fischia via indarno su quel forte e prode « vota stringendo la terribil'ugna. Qual cittadino, qual figlio, quale amico perdea la terra che gli diè la vita! Quanto d'armi valor, quanto consiglio di patrio affetto ereditò Balilla, e con esso quei giovani che il core accende il nome de la Patria!

Quanti, d'amicizia fraterna a lui legati, spargono fiori e lagrime d'amaro irrefrenabile pianto su la fossa che i resti accoglie di un sì caro estinto! Ma fin che il nome venerato e l'opre di chi a la patria dedicò sè stesso saranno; Cella con orgoglio giusto pronunzieremo e ci sarà vessillo per le lotte future, quando augelli, più detestati che temuti, il nido abbandonar di lor rapaci brame dovranno

... e quando il sole raggi più belli inonderà su noi.

eseguire la punizione che i tempi orribili dell'epoca superstiziosa avevano messa in uso a condanna veramente diabolica di chi occupava il potere sacerdotale di Roma. Questo scellerato papa, come dicono gli storici d'allora, Villemont, Bouquet, Prostina, essendo ritornato dopo dieci anni a Roma, fece morire di fame Giovanni XV. dopo avergli strappati gli occhi e reso inetto a poter adempiere al servizio del culto. Tali fatti ci offre la storia di quei tempi e Leone XIII. ha il coraggio d'invitare gli scrittori ad esaminare i bei fatti che gli annali e le memorie dei contemporanei di lasciarono con esecrata ricordanza? - Io potrei fare una lunga serie di orridi fatti che i papi nelle loro brutte vite ci lasciavano a loro condanna; e basta il poco che verrò accennando in questo primo articolo, per riconoscere di quale squallido sentire sia il nostro secolo, che pur ancora non è che all'aurora di quell'avvenire profetizzato dalle anime grandi che diedero la vita pel miglioramento futuro di questo essere che si chiama uomo.

In questo articolo ricorderò alcuni per venire quindi a più rilevante sviluppo del bene procurato a questa misera Italia, la quale ancora trovasi sotto il formidabile peso della superstizione e non sa ancora emanciparsi ed essere quella che dovrà essere in avvenire la civilizzatrice dell'umanità, rovinata dall'ignoranza e dal fanatismo sacerdotale!

Continuamo a ricordare l'epoca dei Carolingi e degli Ottoni, che veramente fu l'iniziatrice della nostra servitù la quale potè durare un millenio, e di cui ancor la setta dei cattivi piange questo grande passato che dovrebbe essere maledetto da ogni anima che sente, e che abbia la religione del cuore in azione verso i suoi simili. A leggere la storia, fa rabbredire, trovandosi solo il delitto esser in trionfo ed onorato da tutti i popoli d'Europa.

Per citare solo alcuni fatti dirò chi prestò mano alle infamie dell'imperatore Ottone III. Gregorio V. che dava inaudito supplizio a Giovanni XVI. Chi sotto Corrado favorì la guerra civile in Italia? I prelati ed il papa Benedetto IX. che per undici anni scandalizzò con una condotta oltralemoda oscura il mondo cristiano, e vendendo come avea comperato a Gregorio VI. il papato? Chi imbrattò di sangue la tiara? Gregorio VI. Chi rovinò più i popoli e l'Italia colla presunzione, coll'ambizione e coll'alterigia? - Gregorio VII. che lasciò scritto « il Papa è tutto, il mondo è nulla »; e fece distruggere Roma col ferro e col fuoco dai Normanni. - Chi chiamò Federico Barbarossa a trarre in servitù i Romani, e così cagionare all'Italia ed ai Nopoli stragi e rovine? Adriano I. Chi si collegò coi popoli contro Federico? Alessandro papa

Vero è... la nostra lagrimosa valle lascia crescer pusilli e coraggiosi.

Abbiati Cella il nome di pusillo e il coraggio lasciamo a que' cotati che serbano « gli stomaci profondi ai patri fichi e alla moralità! »

Tu intanto vivi, o prode, o grande Cella, ne la memoria de' tuoi cari e in quella di coloro che apprezzano virtù.

Il monumento che per te facesti sfida l'ingiuria degli avversari tempi.

Tu intanto vivi

Su la fossa tua non crescerà la sterile de l'oro ingorda brama e il successor di Piero non spera no da chi ti piange estinto conforto alcuno d'obolo, o parole che sian pugnali sottile avvelenato contro la patria nostra.

La tua fossa rivedranno con pianto e con dolore quanti l'esempio delle tue virtù credono sacro e riverito ancora.

Se il dì a le patrie pugne rispuntasse, non i codardi inveroheranno Cella, ma color che la morte picciol danno stiman, se ciò a la patria può giovare.

C. F.

Ma e perchè? Perchè Federico favoriva l'emulo di lui Vittorio III. Chi si bruttò di immemorabili violenze e inaugurò il suo pontificato col sacrificio delle romane libertà, chiamando lo straniero in Italia sebbene con vano tentativo? Innocenzo III. - Chi gettò le fondamenta dell'inquisizione e fu più infame al mondo? Innocenzo III. - Chi scomunicando orgogliosamente Federico II. rovinò e tradisse i popoli fomentando la discordia? Onorio III. e Gregorio IX. - Chi si credette padrone di disporre delle corone e dei popoli non curando né massacri né carnificine, né mezzi più crudeli? Innocenzo VI. - Chi perseguitò con inaudito accanimento i figli di Federico onde usurparne il regno, non curandosi che le città lombarde perdessero la loro libertà? Alessandro IV. ed Urbano IV. Chi diede specialmente il potere temporale di papi senza il consenso dei popoli? Gli usurpatori francesi e tedeschi vennero in Italia chiamati dai vescovi e dai papi. Carlo di Valois senza i suoi antecessori parlano per me, e Clemente V. coi suoi scandalosi contratti dicono quanto basta onde l'Italia riconosca che dal Papato ebbe tutte le sue sventure.

(Continua).

DALLA LOMBARDIA

Ci scrivono da Milano in data del 14 corr.:

«Dopo un'ardente discussione che durò due intere serate, l'Associazione Progressista Milanese, sopra proposta del comune amico avv. Antonio Galateo, votò jersera il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Progressista milanese di fronte alla condotta dell'attuale ministero che è la negazione dei principi che condussero al potere la Sinistra parlamentare, e affermando la fede inconcussa nel proprio programma democratico;

«Considerato che il maggiore svolgimento delle istituzioni che sta in fronte dello Statuto sociale, non può a meno che intendersi coordinato col trionfo sincero e progressivo dei principi democratici;

«Che le imprudenti discussioni e le oziose affermazioni, promosse sul principio costituzionale che ci regge, non tendono a questo scopo;

«Che la confusione dei partiti, prodotta col voto del 19 maggio, non ha potuto che portare l'equivoco e la dissoluzione nel partito progressista, raccolto intorno alla bandiera spiegata col primo programma di Stradella;

«Che l'isolamento di un partito estremo ma parlamentare, che fu aperto alleato nostro nella rivoluzione del 18 marzo, e la coerente tolleranza delle agitazioni di un partito non parlamentare e nemico implacabile della libertà e del progresso, non possono conciliarsi, nonchè colle tradizioni della democrazia con quelle della Sinistra parlamentare;

«Che la posizione fatta ai partiti politici in Italia, e segnatamente a Milano, consiglia a decidersi francamente e nettamente, fra l'alleanza di nuovi indugiatori di riforme coi vecchi sostenitori del macinato, e la storica parte liberale che sta assiduamente sulla breccia perchè la nuova Italia proceda senza sosta verso gli ideali civili e politici, la cui realizzazione dev'essere l'effetto di un processo progressivo, ma costante:

«Per tali ragioni, deplora la fatta confusione di partiti politici che non possono schietamente accordarsi nel vero ed unico interesse del paese;

«Affretta con voti la ripresa dei lavori parlamentari che tendano al raggiungimento delle grandi giustizie politiche, amministrative e sociali universalmente reclamate, affidandosi nella immutata e storica parte liberale della rappresentanza nazionale, perchè vigili ed operi concorde, onde le iniziate riforme procedano senza posa nel senso del pacifico incessante e popolare svolgimento delle istituzioni che ci reggono;

«Dichiarasi francamente avversa ad ogni-voche alleanze — e nell'orbita sempre della lotta legale — immutabilmente liberale e democratica.»

In questo ordine del giorno è contenuto un intero programma di fronte all'attuale situazione politica.

Tale programma dimostra come vi sia perfetto accordo fra le associazioni democratiche del Veneto e la Progressista milanese e diametrale opposizione tra questo partito progressista e quello udinese.

Dimostra inoltre come a Milano il campo politico sia nettamente diviso senza timore di equivoci. E con la vita politica milanese in buon punto s'intona quella parlamentare della nazione con la risurrezione compatta, contro la coalizione Depretis, della sinistra storica da lui disertata e capitanata da quegli eminenti uomini parlamentari che sono Cairoli, Crispi, Zanardelli, Nicotera, Baccarini, Doda, Varè.

N. d. R. Alla Patria del Friuli, alla pupilla dei nostri occhi, dedichiamo con intelletto d'amore il sopra riportato ordine del giorno. Lo mediti, lo studi e versi quattro lagrime sulla iniziata agitazione che ha per motto *finis Depretis*. La progressista udinese non ha vii pericolo che si faccia autrice di simili deliberazioni; ma, se per caso, un tale ticchio l'assalisce, quale brutto quarto d'ora passerebbe la Patria. Noi non possiamo che rallegrarci di questa benefica agitazione *anti-deprettina*, contro l'uomo che ha stracciato e calpestato il programma della sinistra storica, e che si dimostrò peggiore dei Cantelli, Lanza, Pironti e compagnia.

CRONACA CITTADINA

Ieri la Rappresentanza della Società dei Reduci si recava al nostro Cimitero Monumentale a deporre una bella corona sulla tomba del *prode fra i prodi Titta Cella*, come ebbe a chiamarlo, l'indomani del glorioso fatto d'armi del *Caffaro*, l'immortale Garibaldi.

Società dei Reduci. Si fa vivissima preghiera ai soci che fossero in arretrato d'annualità verso questo Sodalizio a voler mettersi in regola al più presto.

Udine 16 Novembre 1883.

La Presidenza

I "Friuli", d'ieri narra che una camerata di seminaristi dopo una refezione avuta dal capellano del Cimitero, alquanto brilli per libazioni bacchiche, avrebbe danzato, o quasi, nel recinto destinato agli Israeliti. Dopo il pascolo delle galline, siamo venuti a quella di vedere le pere sottane manar baldoria in un luogo sacro alla morte, e che persino i selvaggi rispettano!

Ma ciò che i selvaggi rispettano, è naturale non sia rispettato punto da parte di una setta che presumeva civilizzare il mondo con feroce argomento di fiamma e che fra le sue più belle glorie, vanta la strage di S. Bartolomeo e quella più modesta di Perugia!

Teatro Minerva. Questa sera, prima rappresentazione della stupenda opera semiseria *L'Elisir d'amore* di Donizetti col ballo tanto bello e tanto applaudito *Un poeta in Africa*. Ecco quanto dovrebbe bastare a chiamar molta gente ad uno spettacolo, il quale non può al certo che soddisfare pienamente.

B. De Faccio, gerente respon.

IL DEPOSITO BIRRA DI LIESING — che finora esisteva fuori porta Pracchiuso, Casa Nardini — col *quindici corrente mese di ottobre* venne trasportato fuori porta Cusignacco, Casa di proprietà conte Ottelio, con recapito in Via Cavour Num. 4.

Birra di Marzo per esportazione in fusti e bottiglie.

Estrazione 31 Dicembre 1883

Lotteria Verona

Estrazione 31 Dicembre 1883

Le estrazioni principali verranno annunziate lo stesso giorno per telegramma ufficiale in tutta Italia.

CINQUANTAMILA PREMI

PER

2,500,000 LIRE

tutte pagabili in denaro contante senza alcuna ritenuta a domicilio dei vincitori, subito effettuata l'estrazione, il bollettino della quale verrà distribuito gratis.

CONSERVAZIONI

Naove e Vantaggiosissime per Compratori

Un premio garantito ogni Cento Biglietti.

PREMI QUINTUPPLICATI

DI

MEZZO MILIONE

Centomila, Cinquantamila Lire

ecc. ai compratori delle 5 Categorie

il prezzo di UNA Lira ogni Biglietto

è mantenuto finchè resta aperta

l'emissione pubblica.

I biglietti Lotteria Esposizione Universale di Parigi 1878, qualunque assai meno conveniente di questa di Verona, all'avvicinarsi dell'estrazione salirono gradatamente dal prezzo originario di 1 fr. a quello di 1.75 — 2.50 — 3 — 4 — 5 sino al massimo di 6 franchi cadauno come puossi verificare consultare i giornali parigini di quell'epoca.

Programma Ufficiale completo coll'elenco di tutti i 50,000 Premi e Regolamento di estrazioni si distribuisce *Gratis* presso tutti i Rivenditori.

Inviare immediatamente

le richieste con vaglia o valori alla Banca Fratelli CASARETO di F. SCO in GENOVA. Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione.

La vendita è pure aperta in GENOVA presso: F.lli BINGEN Banchieri, Piazza Campetto 1 — OLIVA Francesco Giacinto, Cambia-Valute, Via S. Luca, 103.

IN VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio. In tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In UDINE, presso i Signori Baldini e Romano Cambia-Valute, Piazza Vittorio Emanuele.

Estrazione 31 Dicembre 1883

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina
del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d' Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltreché è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro
e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa, depositate dai
Fornitori di Roma della R. Casa in occasione
dell'inaugurazione del Monumento al Re Ga-
liudomni.

Per tale circostanza ve ne sono anche di
Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai
sottoscritti

FRATELLI DORTA.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti
d'ottica, di microscopi completi per ingran-
dimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli
esaminatori di farfalle e seme bachi, come
per gli studiosi di scienze naturali e per di-
lettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti
alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D' O. TOSO

mecanico - dentista

Via Paolo Sarpi N. 8
UDINE

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO

ANTONIO FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

Sciroppo di China e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce.
Sciroppo di Catrame alla Codeina.
Sciroppo Tamarindo Filippuzzi.
Sciroppo d'Abete Bianco.
Elixir di China, tonico febbrifugo.
Elixir di Coca, ristoratore delle forze.
Elixir Gloria, ricostituente e stomatico.
Polveri pettorali Puppi contro la tosse.
Polveri diaforetiche per i cavalli.
Polvere conservatrice del vino.
Acqua Anaterina, per la conservazione della bocca.
Odontalgico Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di specialità nazionali ed estere.
Completo assortimento di apparati chirurgici.
Oggetti di gomma in genere e strumenti ortopedici.
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed au-
striache.

Polveri pettorali Puppi

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo
preparato che combatte ed elimina ogni specie
di tosse e che ormai è riconosciuto per la
sua azione in tutta l'Italia, viene raccoman-
dato ai sofferenti che con altri specifici di
dubbio valore e di massimo dispendio ten-
tano inutilmente la guarigione sprecando
tempo e danaro. Per provare la validità di
quanto qui si asserisce trascriviamo parte
delle commissioni pervenuteci corredate dai
più lusinghieri e meritate elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.
Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate pol-
veri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di
gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.
Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che
mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pac-
chetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio
indirizzo altrettanti avendo sperimentata l'efficacia ed
essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFELLI.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.
S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che
trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse
superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti.
Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbigo
ANTONIO AVV. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con
splendidi attestati di simpatia per l'ac-
curata preparazione del suddetto medica-
mento il quale viene esitato al tenue prezzo
di una lira presso questo R. Stabilimento
farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria
di F. Minisini, Udine.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature
UDINE

Via della Posta Numero 10.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chi
micamente puro preparato nel La-
boratorio della Scuola Agraria Pro-
vinciale di Gorizia. Si vende al prezzo
di L. 8.50 al Chilogramma con istru-
zione sul modo di usarlo. Esclusivo
deposito alla Drogheria di FRAN-
CESCO MINISINI in UDINE.